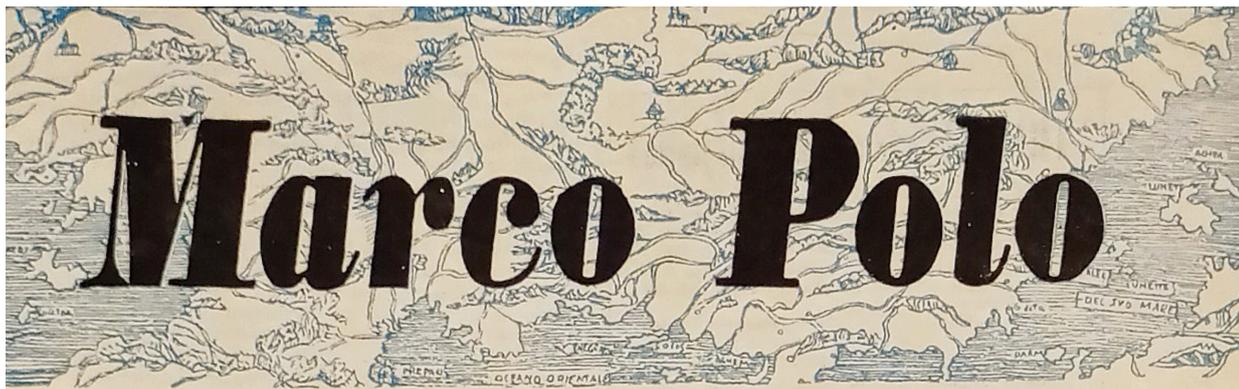


Giornale del Turismo Scolastico del TCI - Marco Polo N. 6 - 1954 Dopo il K 2



Anno V - N. 6 • TURISMO SCOLASTICO DEL TOURING CLUB ITALIANO • Novembre 1954

Una domanda che sorge dopo la vittoria italiana sul K 2 è la seguente: qual è il limite supremo della resistenza umana in montagna? Come può un uomo, sia pure dotato di mezzi fisici e psichici d'eccezione, trascorrere settimane e mesi sospeso su abissi vertiginosi, ad altezze incredibili, in ambienti naturali che, per aspetto e clima, sono al di fuori di ogni normale consuetudine?

L'alpinismo moderno ci ha abituati alle più grandi prodezze. Dal 1925, Panno in cui Solleder e Lettenbauer aprirono sulla parete nord-ovest della Civetta il primo grande "sesto grado", fino alle ultime imprese himalajane, sembra che l'uomo nella sua corsa al rischio non trovi più ostacoli che lo possano fermare. E' un lento inesorabile processo: superate le pareti più lunghe e verticali, percorse le vie più pericolose come quelle dei versanti nord, l'alpinismo europeo — mancando ormai di

DOPO IL K 2

spazio vitale — si rivolge ai tetti del mondo, al regno degli ottomila, dove sembrerebbe che fosse indispensabile un'umanità del tutto diversa da quella che si cimenta sulle altezze e sulle difficoltà, sia pure ragguardevoli, delle nostre Alpi.

La scienza stessa è spesso intervenuta per valutare rigorosamente determinate imprese, verificare i limiti di resistenza dell'uomo alle grandi altezze e controllarne le reazioni spirituali e fisiologiche.

Oggi gli uomini, in montagna, compiono gesta che, come quelle dell'Everest e del K 2, sembrano più pertinenti agli eroi del mito antico che a comuni esemplari di una umanità già di per se stessa debilitata dal logorio della vita moderna. Si sono esaminati questi uomini prima e

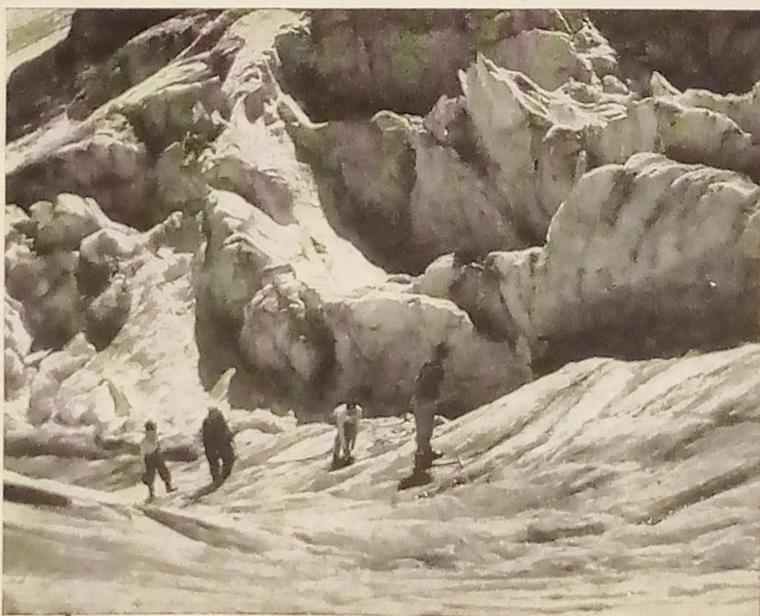
dopo le loro epiche imprese, come si fa con le corde e con i metalli per saggiarne il limite di trazione e di resistenza. Si è concluso che lo uomo in montagna può compiere, come del resto è attestato dalla storia dell'alpinismo di quest'ultimo ventennio, sforzi di misura inaudita. Sembra anzi che, col trascorrere degli anni, il limite delle sue capacità divenga sempre più elevato, quasi che la razza umana nel giro di pochi decenni si sia fatta migliore, di materia più solida e tenace e d'animo più duro. Il fatto è che v'è stato, come si può dire?, un progresso di natura psicologica: man mano che si avanza, si cercano rischi sempre maggiori rispetto a quelli superati in precedenza. Ma soprattutto v'è stato un grande progresso di natura

tecnica. In questi venticinque anni la tecnica d'ascesa ha fatto passi incalcolabilmente superiori a quelli compiuti in tutti i precedenti secoli della sua evoluzione. Si pensi al metodo piuttosto rudimentale con cui Adolfo Rey, ancora nel 1927, calzato di scarponi chiodati, superava il famoso intaglio a V, sopra il Colle des Hironnelles delle Grandes Jorasses.

Oggi l'alpinista che parte per una spedizione di "sesto grado", con un preventivo di vari bivacchi, sembra veramente un essere destinato a trascendere le atmosfere dei cieli o a calarsi nelle più paurose profondità del mare: abiti imbottiti di piumino, confezionati con stoffa leggerissima ma impermeabile, un vero arsenale di chiodi da roccia e di arpioni da ghiaccio, anche questi ridotti al peso minimo; corde di nylon, martelli e piccozze, occhiali da neve, cordini di sicurezza, moschettoni, staffe, ramponi; minuscoli servizi di cucina e riscaldamento; spesso anche un tendino, di pochissimi ettogrammi di peso: quei tendini da bivacco che occupano minore spazio di un impermeabile comune.

Si tratta certo di uomini dotati di una personalità fisica e psichica assolutamente fuori del comune. I nomi di Giusto Gervasutti, di Welzenbach e di Merkl, di Riccardo Cassin, di Hermann Bühl, di Bonatti, Lacedelli e Compagnoni sono quelli di atleti segnati nella storia dell'alpinismo del nostro tempo e, si può dire, di tutti i tempi. Ma pochi ne conoscono la singolare e affatto unica struttura fisica e psicologica. Essi sono i Coppi e

L'alta montagna richiede resistenza ai rigori del clima e soprattutto abitudine alla solitudine e al silenzio. Gli scalatori del K 2 dovettero lottare anche contro questi due nemici, ma vinsero ugualmente.





[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 14,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale del Turismo Scolastico del TCI - Marco Polo N. 6 - 1954 Dopo il K 2

Testo in lingua italiana. Pagine 16 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.